

Incendi boschivi: nuovi paradigmi tra prevenzione, gestione e ricostituzione

*Accademia dei Georgofili - Tavola Rotonda della “GIORNATA DI STUDIO
ONLINE” del 31 gennaio 2022*

Conclusioni – Enrico Marone

Le relazioni presentate in questa giornata e gli interventi degli ospiti della tavola rotonda hanno confermato l’appropriatezza del titolo scelto “Incendi boschivi: nuovi paradigmi tra prevenzione, gestione e ricostituzione” in quanto tutti i contributi hanno mostrato la consapevolezza che solo in un’ottica di valutazione economica, sociale e ambientale, cioè in una visione olistica come ricordato dalla prof.ssa Nocentini nella sua introduzione alla giornata, il problema può trovare una soluzione.

Dal mio punto di vista, quello dell’economista, ho sempre evidenziato che la valutazione economica del danno, qualunque esso sia, non può prescindere dalla considerazione della natura del bene danneggiato, dalle sue funzioni e dalla realtà economica di riferimento. È necessario, di conseguenza, valutare gli effetti che i danni derivanti da eventi catastrofici come il fuoco possono comportare per tutte le differenti funzioni/obiettivi legate alla presenza del bosco, prendendo in considerazione sia le attività economiche presenti nel territorio osservato sia i riflessi sull’ambiente che questi eventi possono comportare. Mi sembra che tutto ciò sia stato ampiamente messo in evidenza, discusso e trattato da chi mi ha preceduto.

Il filo conduttore della giornata può essere forse riassunto in tre parole chiave che hanno caratterizzato la giornata “prevenzione, gestione e ricostituzione” affermando con ciò che è necessaria una valutazione complessiva del problema per poterlo affrontare. L’introduzione del collega prof. Paolo Nanni offre una ottima chiave di lettura in quanto nel breve ma completo *excursus* storico che ha offerto sottolinea come antica sia la pratica del fuoco e come questa sia stata originariamente una pratica culturale e non predatoria capace di conciliare aspetti ecologici con aspetti economici e sociali. Punto questo che verrà ripreso da molti relatori che hanno parlato di

convivenza, di coinvolgimento delle popolazioni, di sistemi gestionali, ecc... Proprio questi ultimi sono state evocati ad esempio dal prof. Pagliai come fortemente impattanti sul suolo. Un altro tema su cui molti relatori hanno offerto il loro contributo è stato quello del contributo che la tecnologia può offrire soprattutto nelle attività di prevenzioni. Penso alle relazioni di Chirici, Bovio e Saracino in cui la valutazione immediata della durata del danno, la valutazione dei tempi di ripristino diventano elementi essenziali in un'azione congiunta tra prevenzione e ripristino. Dal lato dell'apporto della tecnologia è importante sottolineare quanto riportato dal prof. Chirici che fa presente che è da diversi decenni che possediamo queste tecnologie e che queste devono essere utilizzate e diventare l'ordinarietà nell'affrontare i problemi. Così come sono essenziali le scelte organizzative messe in evidenza dal prof. Bovio quando ha riferito della contrapposizione tra *fire controll* e *fire management*. La considerazione della possibile alterazione transitoria o permanente dei redditi/benefici è essenziale sia per le scelte future, ma soprattutto per passare da "una impostazione puramente reattiva ad una proattiva, in cui la prevenzione, occupi un posto di rilievo e possa utilmente agire riducendo la probabilità che incendi estremi possano verificarsi". È evidente che senza considerare ad esempio quei forti fenomeni erosivi ricordati da Pagliai non possiamo definire i contorni e le risorse da investire in quell'azione proattiva che siamo tutti convinti debba sostituire il paradigma dell'impostazione reattiva. Se la ricostituzione del bosco sicuramente ci garantisce di ritornare ad una situazione pre-danno, ripristinando di conseguenza tutte le funzioni a cui questo assolveva, non possiamo ignorare la durata del *periodo di ripristino*, ovvero il numero di anni necessari al ripristino di "livelli sufficienti dei flussi di utilità". Tale periodo sarà ovviamente diversificato in relazione a ogni specifica funzione: produzione, servizio ricreativo, servizio di regimazione deflussi, ecc. Ci sono vari studi che si sono concentrati sulla durata del *periodo di ripristino* (Sartori e Gallinaro, 2006) in relazione alle diverse funzioni economico-ambientali realizzate dai boschi in relazione all'età del soprassuolo e alla forma di governo. Tema ampiamente trattato anche nell'ambito della giornata di studio nel 2019 dell'Accademia dei Georgofili dedicata ai "Rischi

ambientali e cambiamenti climatici: Il vento e il fuoco in rapporto alla gestione forestale e del verde urbano”. In questo quadro, il prof. Leone suggerisce di cambiare completamente il paradigma con cui approcciarsi al problema degli incendi boschivi, spostando gradualmente l'attenzione dalla “soppressione” alla “prevenzione” nel quadro della gestione integrata degli incendi e aumentando la “responsabilizzazione, la consapevolezza e la preparazione delle popolazioni a rischio”, senza trascurare il miglioramento della dotazione tecnologica. Approccio questo sicuramente innovativo e condiviso dalle grandi istituzioni politiche nazionali ed Europee. Gli interventi della tavola rotonda hanno completato il quadro della giornata sia fornendoci ulteriori informazioni rispetto a quanto avviene nel mondo operativo sia nel sottolineare la necessità di offrire ai decisori pubblici un supporto di conoscenze utili nella definizione di politiche di pianificazione degli investimenti più efficienti ed efficaci nel settore della prevenzione e introducendo un nuovo approccio di analisi e di valutazione multifunzionale degli impatti prodotti dagli incendi boschivi. La necessità di creare un sistema basato sulla necessità di pensare alla formulazione di politiche integrate, che coinvolgono oltre ai consueti stakeolder anche le popolazioni presenti in quei territori e che contemplino la difesa degli interessi pubblici come suggerito dalla dott.ssa Lauri.

Come spesso è avvenuto in altre occasioni mi sembra molto opportuno sottolineare e fare propria la proposta delle dott.ssa Stefani. Partendo dal ruolo e dall'autorevolezza dell'Accademia dei Georgofili e dell'Accademia Italiana di Scienza Forestali, dalla professionalità dei soggetti coinvolti nei dibattiti che con frequenza si sono occupati di queste tematiche, la proposta è quella di far convergere le riflessioni scaturite in questa giornata in un documento che possa offrire utili strumenti ai decisori che dovranno trovare la migliore allocazione alla cospicua disponibilità di risorse messe a disposizione dal PNRR che devono trovare il loro migliore impiego. Un documento in cui indicare punti di debolezze ed errori delle scelte passate e i punti di forza di scelte strategiche innovative come quelle scaturite in questa giornata di studio. In questo senso il ruolo delle due Accademie può essere molto importante, ad esempio offrendo

con sistematicità il loro supporto al monitoraggio di ciò che avviene e mettendo a disposizione le alte competenze dei loro corpi accademici.